Conto Corrente Postale 16 pagine - Cent. 50 ANNO II - N. 17 - 25 Settembre 1930

l'antenna

quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani

RADIO E PESCA

Presi ha solo Radiolini
due sparuti pesciolini:
al gran sole per tre ore,
fatto ha un bagno di vapore...

Ad un tratto il pescatore
apre il suo ricevitore.
L'audizione non lo tenta:
una voce che addormenta

legge brani di gazzette...
Giù gli scendon le calzette
e gli scendon pure... ohibò!...
Parlan d'Andersen... di Shaw....

L'anfanante chiacchierare
fà ogni trota addormentare:
Radiolini in un baleno
ha il paniere arciripieno.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Via Amedei, 1 - MILANO (106) - Telef. 36-917

ABBONAMENTI:
ITALIA: un anno, lire 10; sei mesi, lire 6
ESTERO: un anno, lire 20; sei mesi, lire 12

L'uomo sul tetto

L'idea di tenere un diario radiofonico non è poi tanto balzana quanto sembrerebbe: ieri, ad esempio, sarebbe stata una giornata emozionante ed il diario ne sarebbe uscito fuori spassosissimo. Perchè fra la Predappio - Roma, il *Gran Premio Motociclistico delle Nazioni* a Monza e l'incontro *Ujpest-Ambrosiana* per la *Coppa d'Europa*, è stato un susseguirsi di *reportage* radiofonico vivo e scoppiettante come un fuoco d'artificio.

Io. debbo confessarlo, lo sport non lo capisco.

Non capisco la ragione seria per cui quegli energumeni debbano accanirsi a calci su di un pallone tanto innocente, e quando il poveretto tutto indolenzito trova lo spirito di far cilecca e il calcio schivato va... all'avversario là dove non batte sole, io me la godo come d'una vendetta giustificata.

Non capisco nemmeno perchè le macchine a due e a quattro ruote debban fare le trottole su di una pista ben pettinata, se lungo le vie del mondo non puoi andare a quella velocità e schiacciare quanti formicoloni brulicano, chè ad ogni bivio l'elegantissimo manganello del metropolitano si dimena di qua e di là, e ti comanda a bacchetta, anche se sei un poeta svagolato o un miliardario prepotente.

Proprio non riesco a comprendere... ma già dipende ch'io sono d'un secolo ormai da troppi secoli trapassato e guardo a queste cose come se la mia finestra desse sullo spiazzo del manicomio universale.

E dire che proprio allo sport debbo il mio unico trionfo!

Sicuro! Ero a Edimburgo in una bella scuola detta della *Santa sposa*. Una mattina arrivo in ritardo, col cuore in gola, e trovo nel cortile tutte le *girls* di tutti i

corsi, col corpo insegnante in testa, impettite e serie come per una parata.

Sono appena apparsa che un *urrà* formidabile m'investe.

— *Urrà per Sina!* (contrazione del nostro signorina).

— *Urrà, urrà per Sina!*

Diavolo! che sieno diventate tutte pazze, alla *Santa sposa?*

Sbalordita, sbircio la direttrice; ma quando vedo che anch'essa ride con la dentiera fuori, ho un lampo d'intuito e mi dico: — Ragazza mia, quest'è il trionfo per quel tal lavoretto del Concorso; qui non v'è dubbio: quel tuo lavoro è un capolavoro.... Già, del resto lo presentisti, e se dubitasti fu per troppa modestia.... Tieni duro, ragazza, che se queste trotelle congelate si commuovono tanto, cosa non t'accadrà poi nel tuo bel paese soleggiato? Farai strada, ragazza, strada e quattrini....

Intanto, con passo... scozzese, m'avanzo assaporando il miele della gloria, quando si stacca dal gruppo la direttrice e mi apostrofa solennemente:

— Signorina, salutiamo in voi Dorando Petri, il vincitore della Maratona; *Urrà, urrà* per Dorando....

— *Urrà, Urrà!...* — urlano frenetiche le più che cento *girls*.

Accidenti! Quel grullo aveva ancora la lingua fuori dal gran correre ed io... nemmeno lo sapevo!

Ma torniamo al punto.

Dicevo dunque che ieri, domenica 14 settembre, è stata giornata eccezionale per il giornalismo radiofonico e non si può negare che esso ormai non s'imponga.

Da mezzogiorno alle due, mentre questa faccia di mondo si leccava i baffi, il *reporter* di Monza diceva e contraddiceva ad una velocità da campionissimo.

Perchè il giornalista radiofonico non deve soltanto saper dire, ma deve saper disdire e poi dir di nuovo, pronto come un miracolo automatico, veloce e pronto come la vita.

In un baleno egli fa due, tre edizioni del suo giornale; ecco che grida:

— Panella tiene il primo posto, Panella è l'uomo d'acciaio che non molla, che non può mollare, che non la darà vinta a nessuno dei concorrenti; possiamo già salutarlo vincitore....

(Si sente intanto il ruggito del motore; ecco che viene, è qua, passa, è passato, una folata selvaggia...). Il giornalista riprende:

— Una sorpresa! Avevo appena detto di Panella, mentre è Truzzi che passa per il primo; Panella vien sorpassato dal magnifico slancio di questo corridore che con la schiena appiattita (via, quella schiena è stata una distrazione, anzi, una... distorsione!) sulla macchina, va come un turbine, divora la pista, vola alla mètà... Questo è l'uomo della vittoria, questo è... ecc. ecc.

E così via, per ore ed ore, sino al trionfo... dell'inglese Bullus!

Che importa se nel suo entusiasmo aveva salutati vincitori, uno alla volta, tutti i concorrenti?

Il giornalista della Radio sta aderente alla Sorte che va bendata sulla vorticosa ruota del tempo; per ore egli l'insegue, mentre la folla intorno rumoreggia, aizza, applaude... e si rifocilla.

Lui, no! lui non prende cibo sin che dura la fatica, ma si nutre della sua passione, e quando, come durante il *match* di *foot-ball* fra l'*Ambrosiana* e l'*Ujpest*, la folla gli si para dinanzi e lo sgabuzzino diviene cieco, egli, dopo aver strepitato invano, che fa? S'arrampica sul tetto! Sissignori, s'arrampica sul cocuzzo del tetto e appende la mica al comignolo annerito: ritto lassù è una vedetta sullo spalto.

Giornalista nuovo del miracolo nuovo, teso fra l'episodio e l'ascoltatore come una corda palpitante, è una passione fatta sguardo e parola, e se la parola non serve per l'incertezza della situazione ecco che serve il puro suono, dal disarticolato balbettio all'urlo della vittoria.

Eh, qui non c'è letteratura che salvi l'articolo striminzito, nè astuzia di mestiere che gonfi il serpente di mare: il giornalista della Radio è sino all'inverosimile verace, pupilla che rispecchia la fantasmagoria per rifletterla entro le quattro mura della lontananza.

Di fronte al suo collega che scrive in redazione, a casa, in piroscafo, sul treno, dopo aver veduto e pensato, o dopo non aver veduto affatto, il giornalista della Radio è un tipo ideale che sta fra la macchina e l'artista. Della macchina ha la fedeltà sicura e dell'artista quella sensibilità che afferra il vero e lo ricrea.

Qui non c'è inganno e c'è meno mestiere: ricco di voce e padrone della lingua egli è attore nato, un po' tragico e un po' umorista, sempre bene equilibrato fra l'io e l'episodio, onde il quadro riesca dal vero, ma genialmente illuminato.

Chissà perchè l'*Eiar* non ci dà il *nome* di questo tipo nuovo creato dalla Radio? Non lo crede forse importante e interessante quanto la canterina che strilla canzonette, o la lettrice dei sunti dalle riviste?

Si sbaglia. Il giornalismo radiofonico esce appena dalle dande, ma farà a grandi passi il suo cammino, e vi sarà selezione come pel giornalismo scritto. Chi sarà per il genere leggero e descriverà la parata d'un Concorso di Bellezza, e chi sarà per l'*epos* e canterà il ritorno in patria del morto eroe polare: *Centauro alla cui corsa — la nube è fango e il vano vento è suolo....*

La sua importanza sarà sempre enorme ed il mondo penderà dalle sue labbra.

Chiamato a ricreare sagre e raduni, accoglienze di popolo a sovrani e funzioni religiose in cattedrali celebri con trionfo di musica e di fiamme, anche il giornalismo radiofonico avrà il suo Barzini e certe ricezioni varranno uno spettacolo teatrale. Questo già ci fanno intuire le odierne trasmissioni da Monza con la divina musica del motore ed il mareggiare inquieto della folla.

Il giornalista dà lo scenario e dà l'azione; il motore è l'orchestra; la folla è il coro greco.

Ed ecco che l'orchestra attacca. Sono scoppi, ruggiti, sibili; tutta la musica di tutti gli elementi vibra nel cuore del motore e quando le macchine passano sventagliate come un branco di belve, è un crescendo eroico di rombi, di ululi, di spasimi che nella subita lontananza illanguidiscono dolcissimi come il soffio del vento tra le fronde. Musica di Wagner, Cavalcata delle Walkirie.

Poi saetta il vincitore, solo, cantando la sua pazza canzone della Velocità. Il coro urla di frenetico entusiasmo.

* * *

Io, debbo confessarlo, lo sport non lo capisco, ma queste trasmissioni, quando son ben fatte, valgono certo un Radiodramma.

ARIELLA

A PROPOSITO DEL PROGRAMMA

ATTO TERZO DELL'OPERA...

C'è una piccola verità che all'*Eiar* non dovrebbero ignorare. Questa: il terzo atto delle opere trasmesse dallo *Studio* è ascoltato da una minoranza infinitesimale. Da un gran pezzo ne eravamo convinti, ma abbiamo atteso a scriverne, d'esserci fatta una super-convinzione; quanti ci parlano dei programmi, quanti, e sono moltissimi, ci rivolgono le loro lamentele per lettera, tutti sono concordi nell'affermare che la trasmissione delle opere dovrebbe incominciare alle 20, per terminare, al più tardi, alle 23. E si capisce benissimo il perchè. Il pubblico della Radio è, nella sua gran maggioranza, un pubblico di gente laboriosa e tranquilla, che, dopo una giornata di fatiche, ama raccogliersi nell'intimo della propria casa, per ascoltarvi in pace il programma seralmente offertogli dall'*Eiar*. Chi ama far le ore piccine, novantanove volte su cento, preferisce recarsi al teatro o correre al caffè per la solita *partita*.

Per i più dei radio-amatori avviene quindi che, se si eccettuano le sere di trasmissioni dirette dai grandi teatri d'opera e le sere di vigilia dei giorni festivi, le ore 23 rappresentano il limite della loro... sopportazione fisica. E', ripetiamo, una piccola verità questa che forse farà sorridere i numi eiarini, ma è una verità umanamente sacrosanta. Facciano un referendum di facile congegno, inviando una cartolina con risposta ai singoli abbonati, una cartolina con domande precise e che abbia, nella parte della risposta, una serie di repliche fatte, a cui basti aggiungere un *si* od un *no*, e vedranno allora se noi siamo o meno nel vero, affermando che i poveri artisti dell'*Eiar* nel terzo atto delle opere il più delle volte si sgolano a vuoto, per una ridicola minoranza di ascoltatori.

Le opere dovrebbero essere quindi iniziate alle ore 20, senza inutili preamboli di chiacchiere, senza deliziarci prima con quell'anfanante lettura di insulse notizie letterarie o di stantie spigolature da giornali e riviste che da un po' di tempo una brava signora dalla voce concitata e cattedrattica (appartiene forse all'*Esercito della Salvezza*?) ci sciorina con foga degna di miglior causa. Meglio poi se per la trasmissione delle opere si scegliesse il sabato sera. Alle 23 al massimo, anche se proprio, negli intervalli, non si può fare a meno di deliziarci con le interminabili lezioni di storia di E. A. Blanche o con le soporifere tiritere di Lucio Ridenti (per noi, nella giostra parolaia, cui sembra l'*Eiar* non voglia rinunziare, si salvano unicamente Biancoli, Falconi, Veneziani, il prof. Bertarelli — perchè tace, da un po' di tempo? forse perchè gradito ai più? — e Ferrigni), alle 23 al massimo l'opera dovrebbe essere finita. La piccola schiera dei tenaci, degli insonni, ecc. rimarrà sulla breccia a godersi il *jazz band*.

Obbiezioni possibili, per quanto ci stilliamo il cervello, proprio non ne vediamo. E' vero che Roma-Napoli, — dove per altro si hanno abitudini diverse! — inizia i suoi programmi alle 21; ma è altrettanto vero che Roma-Napoli, alle 23, ha quasi sempre esaurito le sue trasmissioni. In quanto agli ascoltatori esteri, se si tiene a diffondere nel mondo le nostre maliose musiche, è noto che esse, ad eccezione di quelle spagnuole, iniziano alle 20 il meglio della quotidiana programmazione. Per ciò che riguarda poi la inevitabile scocciante tiritera pubblicitaria, nelle serate d'opera e di concerto sinfonico, le serate cioè veramente degne di ascolto, non cascherà il mondo se si anticiperà d'un quarto d'ora la verbosa sparatoria.

Si vuol proprio, all'*Eiar*, accontentare il pubblico degli abbonati, almeno in quelle cose che non costano nè denaro nè fatica? Ed allora vi si mostri di credere alla piccola semplice verità che abbiamo qui rivelata. Non solo verità, ma voce del buon senso!

Ancora dell'opera...

E parliamo ancora delle opere liriche, poichè intendiamo passare in rassegna, in queste ed in successive note, tutte le varie parti del programma, onde esporre quella che è l'opinione — documentabile — della gran maggioranza degli ascoltatori.

Dunque, l'*Eiar* trasmette ora al « triangolo » — Milano, Torino e Genova — quattro opere liriche al mese, una per settimana, ripetendo le stesse opere due volte, il lunedì e il giovedì.

Non ci soffermeremo oggi a parlare della scelta delle opere: per quanto molto ci sarebbe da osservare in merito a qualche inutile riesumazione ed al troppo frequente tentativo di salvataggio di opere meritatamente naufragate all'atto del varo. Diremo invece, in succinto, che:

1°) E anzitutto un grave errore scegliere per la trasmissione delle opere liriche le stesse sere destinate all'opera dalle Stazioni di Roma-Napoli; non dovrebbe essere arduo accordarsi fra... Roma-Napoli ed il *triangolo*, sia per le trasmissioni dallo *Studio* che, nel prossimo inverno, per quelle dai teatri. Poichè Roma-Napoli è ora facilmente captabile in tutta Italia anche dai possessori di modesti apparecchi a 2, 3 valvole, e persino dai più abili galenisti, sarà tanto di guadagnato se nella stessa settimana potremo ricevere, oltre che dalla *Scala*, dal *Regio* e dal *Carlo Felice*, anche dal *Reale* e dal *San Carlo*. E giorni or sono, giovedì 11 corr., invece di ascoltare da *1Mi* una peggiorata ripetizione della *Traviata*, avremmo potuto goderci da *1Ro* un'ottima trasmissione della *Manon* pucciniana. (Ma nell'attesa della riapertura dei grandi teatri, perchè non ci si offre intanto qualche trasmissione dal *Dal Verme*?)

2°) Uno sbaglio è pure quello di ripetere per due volte, nella stessa settimana, a distanza di soli due giorni, la medesima opera. Si costituisce con ciò una svalorizzazione dello spettacolo. Poichè il complesso di artisti di cui dispone la Stazione di Milano è ora quasi permanente, formato cioè

di artisti scritturati per mesi e mesi, qualcuno pur anco per anni ed anni, agevole cosa ci sembrerebbe alternare le quattro opere mensili in modo da offrire una maggiore varietà. L'eccezione dovrebbe essere ammessa solo nel caso sporadico di trasmissioni di opere in cui cantino artisti che abbiano speciali impegni di scritture. In tal caso dovrebbesi trattare di artisti ottimi, non di certi sventurati che nemmeno il *Sociale* di Vattelapesca può invidiarci!

3°) Un altro errore è quello di non variare maggiormente il complesso degli artisti. Comprendiamo benissimo la difficoltà di «scovare» ed «affiatare» un gruppo di cantanti discreti e versatili, capaci di passare dal *Cristoforo Colombo* al *Don Bruschino*, attraverso la *Rosmunda*, di cui abbiamo ancora nei timpani la tonitruante irruente vacua clamorosità, e la *Traviata*, ma è appunto nel superare brillantemente le difficoltà, non già nell'esporre programmi inattuati ed inattuabili, facendo così rientrare nel guscio del solito *tran tran* tutta la boria delle proprie intenzioni... novatrici, che si rivela l'ingegno e, sopratutto, la tempra di un vero direttore artistico. Polso ci vuole, non chiacchiere! Idee chiare, non chiacchiere! Spirito d'iniziativa, non chiacchiere! Quindi, almeno di tanto in tanto, nuove voci, nuovi artisti. Ci sono delle voci discrete che, a furia di sentircene il timbro negli orecchi, ci son diventate odiose; infatti, abbiamo finito per coglierne tutti i difetti e tutte le asprezze. Se la *Scala* pensasse di durare un'intera stagione con Pertile, la Pampanini, Autori e Galeffi, per citare degli ottimi artisti, persino Pertile, la Pampanini, Autori e Galeffi finirebbero per annoiare e spiacere. Perchè, ad esempio, Roma-Napoli ed il *triangolo* non si scambiano di tanto in tanto i loro artisti? E perchè Roma-Napoli, nelle stesse settimane in cui era già stata trasmessa, e per due volte, da Milano-Torino-Genova, la *Traviata*, ha ritenuto conveniente offrircene una terza edizione? Ma in che cosa adunque devesi rilevare l'esistenza di un unico criterio direttivo?

4°) Infine per noi — ma qui noi, che non ci crediamo infallibili, confessiamo che potremmo anche non interpretare un desiderio collettivo! — per noi è uno sbaglio inscenare quattro opere al mese. Certo che l'ideale sarebbe avere un'opera per sera, — il peggiore melodramma vale la più *famosa* operetta e il più denso centone di «numeri» di varietà! —, ma ci sembra preferibile offrire agli abbonati un paio d'opere soltanto, una ogni quindici giorni, scelte bene, cantate meglio, piuttosto che abborracciare uno spettacolo che tradisce la scarsa preparazione, in cui artisti spesso inadatti malamente si sforzano di arrivare alla fine della improba fatica... Eesempio: le barbare recentissime esecuzioni... sommarie del *Tabarro* e di *Gianni Schicchi*, in cui tenore e baritono han fatto a gara a chi urlava dippiù. Frasi tenere come queste:

Ora le notti sono tanto fresche...
l'anno scorso là in quel nero guscio
eravamo pur tre... c'era il lettuccio
del nostro bimbo...

sono state cantate con la stessa truculenta intonazione con cui sono state dette le parole:

No!... Confessa!
Infame! Infame!... Infami!...

E Luigi prometteva

... baci senza fine!

con l'identica foga tragica con cui giurava a Giorgetta:

... non temo
a vibrare il coltello
e con gocce di sangue
fabbricarti un giojello!

La Frugola poi non lasciava capire una sillaba di quello che diceva.

Ritornando in carreggiata, all'opera per l'opera si potrebbero sostituire serate di musica operistica, magari dedicate ad un autore o ad una scuola, in cui i singoli artisti si proverebbero nelle romanze o nei duetti o nelle scene più confacenti al loro singolo temperamento e alle loro singole possibilità vocali. Se no si arriva all'assurdo di questa verità: un intero atto, il primo della *Bohème*, trasmesso da 1 *Mi*, con dischi *La voce del padrone*, vale assai dippiù, e assai dippiù è piaciuto, che non... quella *Cena delle beffe* che certo non è fra le opere più riuscite dell'autore dell'*Andrea Chenier*.

Diremo un'altra volta dei dischi, delle operette, dei concerti sinfonici, delle serate di cosidetta varietà, delle commedie e persino... delle conferenze.

E sempre in parole semplici semplici e povere povere, onde non si dica che facciamo della sfavillante letteratura o della ipercritica demolitrice.

i. bi.

Il nostro I° Grande Concorso a Premi

Lanciamo in questo numero, come avevamo promesso, il nostro I° Grande Concorso, dotandolo di ricchissimi premî. L'elenco completo dei premî lo pubblicheremo in seguito; possiamo frattanto affermare che fra i molti premî si avranno certamente:

un apparecchio radio-ricevente completo di valvole;

un altoparlante di gran classe;

una media frequenza «*An-Do*» per valvole a griglia schermata;

un blocco di condensatori *Anode-Feed* ed una resistenza potenziometrica *Essen* (dono della *Special Radio*, via Pasquirolo, n.° 6, Milano;

un'unità per altoparlante (dono della Ditta *Al Radio Amatore*, via Dante, n.° 18, Milano);

un *pick-up* con regolatore di volume (*Thorens*);

un trasformatore per la costruzione dell'alimentatore dell'*S.R.*14 (dono della Soc. An. *Ferrix* - San Remo); ecc. ecc.

Il Concorso ha inizio nel presente numero (17) ed avrà termine col n. 21 del 25 novembre p. v., così che i risultati potranno essere comunicati nel n.° 23-24 (numero doppio, in 32 pagine!) che pubblicheremo per il prossimo Natale; faremo però in modo che i premî possano giungere innanzi questo lieto giorno ai fortunati vincitori.

Il Concorso è riservato agli abbonati, e non crediamo con ciò di frapporre una eccezionale limitazione, poichè per abbonarsi basta inviare *tre lire*, a mezzo cartolina-vaglia o in francobolli, anche accludendoli al foglio che porta la prima soluzione, all'*Amministrazione de «l'antenna», via Amedei, 1, Milano*, 106.

Diciamo «la prima soluzione» poichè, infatti, per vincere questo o quel premio, e ce ne saranno oltre cinquanta, per un valore notevolissimo, i concorrenti dovranno partecipare a cinque gare diverse, tutte facili e piacevoli.

Ogni abbonato potrà partecipare al Concorso anche con più soluzioni, ma per ogni soluzione dovrà inviare una testata del numero de *l'antenna* in cui è indetta la gara: quindi, inviando due, tre, ecc. soluzioni della gara indetta in questo numero dovrà accludere due, tre, ecc. testate del n.° 17.

I concorrenti possono spedire le soluzioni delle cinque gare via via che noi le pubblichiamo, e ciò è assolutamente da preferirsi; è però in loro facoltà di attendere a spedire tutte e cinque le soluzioni in una volta sola, innanzi il 10 Dicembre 1930. Ma, anche nel loro interesse, l'abbonamento è meglio mandarlo, se già non sono abbonati, innanzi il 10 ottobre p. v. Infatti, inviando subito le *tre lire*, si ha il diritto di ricevere «*l'antenna*», ivi compreso il *numero doppio di Natale*, da oggi a tutto il Dicembre 1930.

La soluzione di ciascuna delle 5 gare dovrà essere scritta su un foglio a parte ed essere accompagnata dalla testata de *l'antenna* in cui la gara è indetta: per cui qualora si attendesse a mandare tutte le 5 soluzioni in una volta sola, si dovranno mandare, oltre alle testate dei numeri 17, 18, 19, 20 e 21, anche 5 fogli su ciascuno dei quali sia chiaramente indicata la soluzione di una gara, con in calce nome, cognome e indirizzo.

Detto ciò, il più chiaramente possibile — siamo però a disposizione dei lettori per ulteriori spiegazioni! — passiamo senz'altro alla

PRIMA GARA

Diamo qui sotto, in ordine alfabetico, un elenco dei principali conferenzieri delle Stazioni italiane:

Alterocca.
Antonelli.
Ardau.
Bertarelli.
Biancoli e Falconi.
Blanche.
Chiarelli.
Chiaruttini.
Chiossone.
Ciampelli.
Costantini.
D'Ambra.
Don Giocondo Fino.
Ferrigni.
Gigli.
Martini.
Mezza.
Michelotti.
Murolo.
Paribeni.
Padre Teodosio da Voltri.
Padre Vittorino Facchinetti.
Parodi.
Ridenti.
Sacchetti.
Toddi.
Zessos.

Per partecipare alla Gara il concorrente dovrà scegliere cinque di questi nomi, e trascriverli, in ordine di preferenza, sopra un foglio, aggiungendo la testata del presente numero de *l'antenna* (n.° 17 del 25 Settembre 1930).

Di fianco a ciascun nome il concorrente dovrà indicare il numero di voti che egli presuppone sarà ottenuto dal conferenziere che raccoglierà il maggior numero di suffragi.

Riuscirà vincitore il concorrente che più s'avvicinerà all'esatto numero di voti raccolti dal conferenziere preferito.

Ripetiamo che le soluzioni devono essere spedite unicamente alla *Direzione de «l'antenna» - Sezione Concorsi - via Amedei, 1, Milano* (106).

Pubblicheremo via via i nomi (o i pseudomini, seguiti in tal caso dal numero dell'abbonamento) dei partecipanti al nostro Concorso.

Ripetiamo che i premî saranno numerosissimi, e tutti di notevole valore. Speriamo quindi in una numerosa partecipazione di affezionati lettori, anche per intensificare la diffusione della nostra rivista, e ciò nell'interesse di tutti, intendendo dare ad essa, nel prossimo anno, un maggiore sviluppo di rubriche, collaborazioni, ecc. onde renderla sempre più interessante e bene accetta al pubblico dei radio-amatori.

L'S. R. 14

efficientissimo potente apparecchio con due valvole schermate.

Premesse.

La descrizione di questo apparecchio non abbisogna di particolari spiegazioni, per il fatto che assomiglia molto all'*S.R.*10, di cui abbiamo parlato a suo tempo diffusamente. Sarebbe perciò fuori luogo tornare a ripetere le stesse cose. A coloro, perciò, che vogliono costruire questo apparecchio non possiamo che consigliare la lettura dell'articolo riguardante l'*S. R.* 10 e, *pour la bonne bouche*, quella della brillante presentazione fattane, nel n.° 15 (del 25 Agosto) da *i. bi.*

La differenza esistente fra i due apparecchi risiede nell'aggiunta di una nuova valvola in alta frequenza.

L'aggiunta di questa valvola permette una maggiore amplificazione, propizia a coloro che abitando ad esempio nel meridione e nelle isole si trovano molto distanti dalla maggior parte delle diffonditrici europee.

Anche il sistema di alimentazione è identico a quello dell'*S. R.* 10; perciò tralasciamo di parlarne. Vedere quindi i n. 8, 10 e 11 del corr. anno, in cui sono descritti l'amplificatore e l'*S. R.* 10.

Si ricordi intanto, che la valvola aggiunta funziona da amplificatrice in alta frequenza. Il circuito di griglia di questa nuova valvola è chiuso da una induttanza e da un condensatore ad essa in parallelo. L'induttanza è costituita da un piccolo tubo di cartone bachelizzato del diametro di 30 millimetri e della lunghezza di 70 millimetri. Questa induttanza, indicata sullo schema con la lettera L1, è composta di 119 spire di filo 2/10 d. c. c. Essa comporta alcune prese intermedie e precisamente una alla *trentanovesima* spira, una seconda alla *ventesima* ed una terza alla *cinquantesima*.

Uno dei due estremi dell'induttanza si collegherà alla griglia della prima valvola; l'altro estremo sarà naturalmente collegato alla terra. Le prese intermedie servono per il collegamento della discesa di aereo.

Il primo trasformatore intervalvolare, che collega la prima valvola schermata con la seconda, ha il primario avvolto in un tubo di 60 millimetri di diametro e lungo 60 millimetri. Il numero di spire di questo primario è di 28.

Il secondario di questo trasformatore, indicato sullo schema con la lettera L3, è avvolto su un tubo dello stesso cartone del primario, ma di diametro maggiore, e cioè di 70 millimetri e della lunghezza di 90 millimetri. Il numero di spire di questo secondario è di 55. Tanto il primario che il secondario sono avvolti nel medesimo senso.

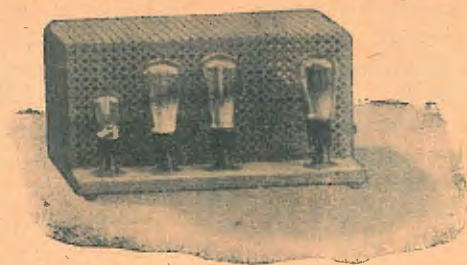
Il tubo più piccolo, che porta il primario, viene introdotto nel secondario, in maniera però che l'avvolgimento primario venga a trovarsi verso un estremo dell'avvolgimento secondario. Per meglio chiarire questo concetto aggiungiamo che l'avvolgimento primario deve essere fatto verso l'estremo superiore del tubo, mentre l'avvolgimento del secondario deve essere situato verso il centro. Così facendo, si viene ad avere tra le due induttanze un accoppiamento lasco, il quale si addice perfettamente al tipo di apparecchio, tanto per il raggiungimento di un giusto grado di selettività quanto per una perfetta stabilità.

Gli estremi di queste due induttanze vengono saldate a delle apposite viti disposte lungo l'orlo inferiore del tubo più grande. Da queste viti partiranno poi i relativi collegamenti.

Il principio dell'avvolgimento secondario va collegato alla griglia ed alle armature fisse del secondo condensatore di accordo C2. La fine dello stesso secondario deve esssere collegata alla terra ed alle armature mobili dello stesso condensatore variabile C2.

La fine del primario sarà collegata alla placca della prima valvola schermata, mentre il principio andrà collegato alla presa della tensione anodica comune alle due schermate.

Il terzo trasformatore intervalvolare ad alta frequenza è costituito da due tubi identici a quelli del secondo.

Questo terzo trasformatore differisce però leggermente dal primo per il fatto che sul tubo di maggiore diametro, oltre alla induttanza di accordo, secondario, L5, si trova l'avvolgimento della reazione.

Schema elettrico dell' "*S. R. 14*„.

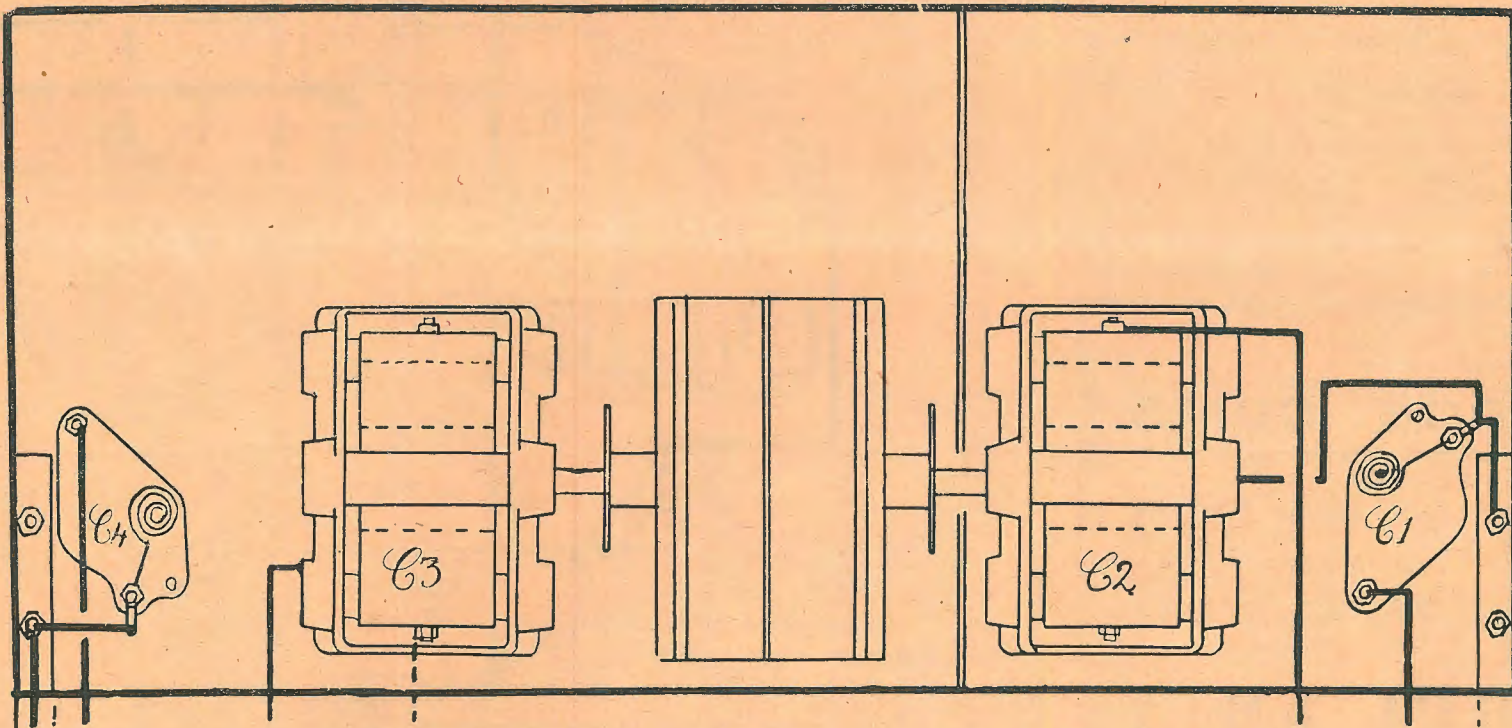
Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei Rivenditori contro i quali presenteremo denunzia per appropriazione indebita!

Il numero di spire del primario e del secondario di T3 è identico a quello di T2. Il numero delle spire di reazione è di 26. Tutte e tre le induttanze sono avvolte nel medesimo senso. Il filo usato per esse è il 4/10 d. c. c.

Per il collegamento degli estremi del secondario e del primario valgono le stesse regole indicate per T3. Il principio della induttanza di reazione andrà collegato alle armature fisse del condensatore di reazione a mica C5; la fine della stessa dovrà, logicamente, essere collegata alla placca della valvola rivelatrice, nonchè ad un estremo dell'impedenza ad alta frequenza Z. La distanza tra l'avvolgimento di reazione e quello del secondario è di circa 1 centimetro.

2 condensatori variabili S.S.R.61 da 0.0005 (C2 C3).
1 condensatore a mica da 0,0005 con manopola graduata (C1).
1 condensatore a mica da 0,00025 con bottone di comando (C4).
2 squadrette reggipannello.
1 pannello di legno cm. 60 × 32.
1 lastra rame cm. 62 × 34 spessore 4/10.
1 trasformatore intervalvolare (T2).
1 trasformatore intervalvolare (T3).
3 zoccoli per valvole a 5 piedini.
1 zoccolo per valvole a 4 piedini.
1 condensatore fisso **Manens** da 0,0001 (Cx).
1 condensatore fisso **Manens** da 0,00025 (C).
1 resistenza **Loewe** da 3 megaohm (R).
1 supporto per resistenza.
3 condensatori statici da 1 M.F. provati a 500 volta. **Microfarad** (C5 e C6).
1 resistenza flessibile **ESSEN** da 200 ohm (R1).
1 scatola per schermaggio in alluminio base cm. 10, altezza cm. 15.
1 striscia di bakelite cm. 16 × 2.
1 striscia di bakelite cm. 20 × 2.
1 striscia di bakelite cm. 6 × 2.
19 boccole.
Filo argentato per collegamento; filo flessibile isolato ecc. ecc.

Costruzione.

Per la costruzione dell'apparecchio, come al solito, occorrono: un pannello di bachelite ed un pannello di legno delle dimensioni indicate nella lista del materiale. Bisogna intanto munirsi di una scatola di alluminio, da noi adoperata rotonda, ma che può essere anche parallelepipeda. In essa saranno collocate l'induttanza L1 e la prima valvola.

Pannello frontale (alla metà del naturale).

Coloro che non volessero perdere del tempo nella costruzione dei trasformatori e che nel contempo volessero essere sicuri di una giusta costruzione potranno rivolgersi a qualche ditta inserzionista della nostra Rivista che li costruisce e li vende ad un prezzo modestissimo, accompagnandoli da esatte indicazioni per gli attacchi.

La costruzione dei trasformatori a valvole schermate è una cosa delicata, perchè le caratteristiche variano continuamente a seconda del tipo di apparecchio ed a seconda della misura degli eventuali accoppiamenti che, malgrado si ricorra a degli espedienti per eliminarli, si manifestano sempre, sebbene lievemente, negli apparecchi a valvole schermate. Noi esperimentiamo i trasformatori di volta in volta per ogni tipo di apparecchio e ne indichiamo sempre i dettagli costruttivi.

Queste indicazioni sono sufficienti a mettere in grado di costruirli anche i meno iniziati, se però abbiano seguito i nostri articoli. Di tanto in tanto tralasciamo di ripetere tutto quello che è stato molte volte ampiamente illustrato. Se ogni volta che pubblichiamo un apparecchio dovessimo ripetere la funzione, lo scopo, la costituzione, ecc. di tutti i componenti, andremmo troppo per le lunghe, e rimarremmo sempre al medesimo punto di partenza. Non è escluso, naturalmente, che di tanto in tanto non torniamo a illustrare i molteplici fenomeni che si svolgono in un apparecchio ricevente.

Con questo crediamo esaurito l'argomento riguardante la costituzione del circuito, per la cui completa comprensione torniamo a raccomandare la lettura della descrizione dell'*S.R.*10.

Materiale adoperato.

1 pannello bakelite 18 × 40.
1 manopola a tamburo doppia.
1 resistenza flessibile **ESSEN** da 1500 ohm (R2).
1 impedenza per alta frequenza **Super Radio** (Z).
1 trasformatore a bassa frequenza **FERRANTI** - AF6 rapp. 1/7 (T4).
1 lastra alluminio cm. 15 × 34 spessore 8/10 per parete schermo.

Il cerchio che si nota verso l'estremo sinistro dello schema costruttivo indica la base o il coperchio della scatola, essendo che la scatola vera e propria la si colloca dopo ultimato il montaggio.

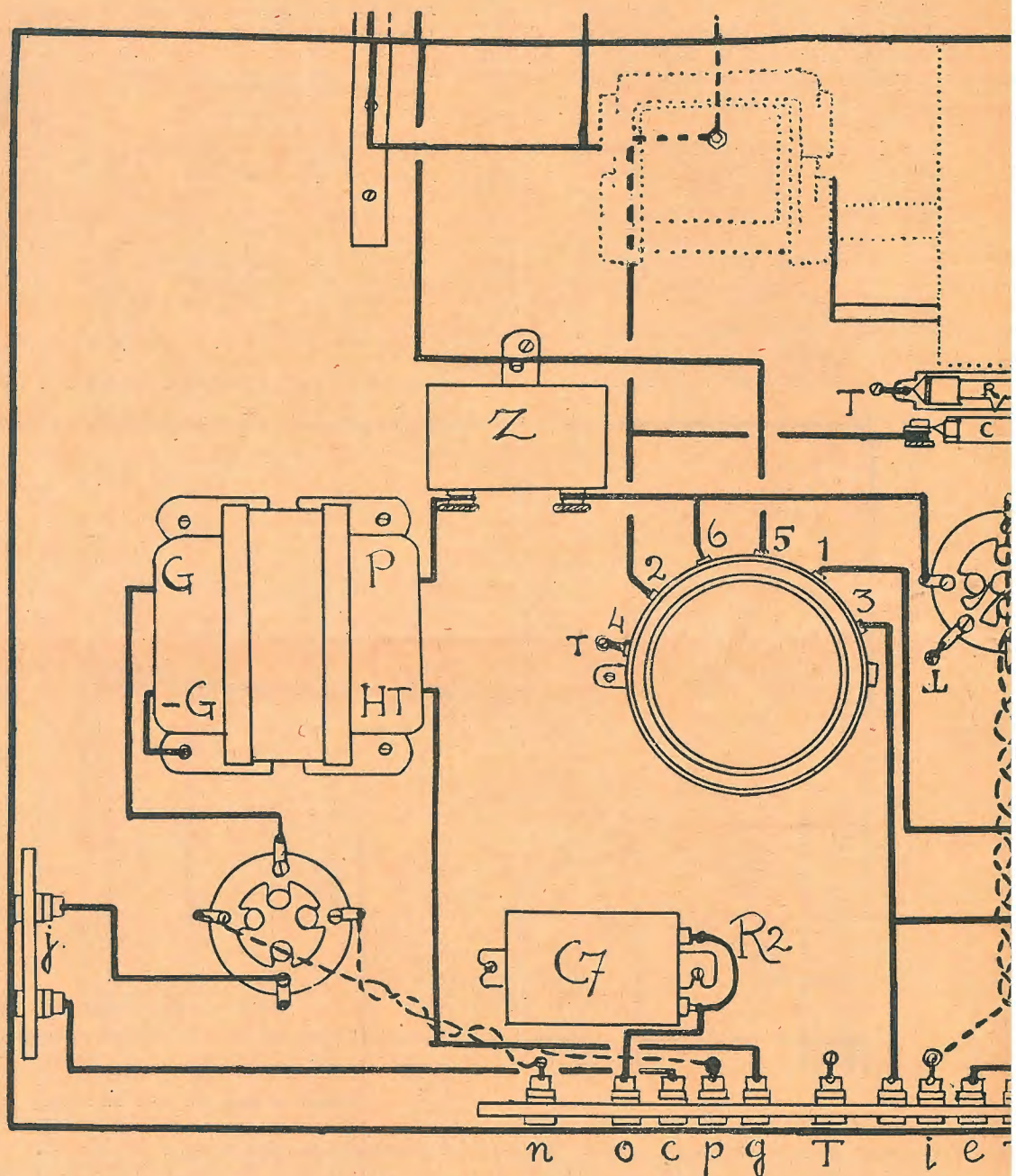
Sul costruttivo si osserva ancora che lungo l'orlo del coperchio si sono praticati alcuni intagli i quali servono al passaggio dei fili di collegamento della valvola e dell'autotrasformatore (L1) di entrata.

È facile pensare che tutti questi fili di collegamento devono rimanere elettricamente isolati dal coperchio della scatola schermante.

Per un ordine di costruzione è consigliabile cominciare sempre dalla preparazione del pannello frontale.

Sul pannello frontale andranno fissati quattro condensatori, e precisamente i primi tre di accordo ed il condensatore di reazione. Per questo montaggio è stato adoperato un comando a tamburo.

Chi volesse, può realizzare il comando unico.

Il primo circuito oscillante di entrata può essere chiamato, a rigore, *semiaperiodico,* data la costituzione della induttanza che presenta una resistenza ad alta frequenza elevata, e la presenza del condensatore C1 a mica che, è noto, comporta maggiori perdite dei condensatori ad aria. Ma questo fatto non porta danno, perchè questo primo condensatore può a rigore essere tolto, dato che l'apparecchio in sua assenza conserva sempre una buona selettività. D'altro canto, il suo piccolo costo ne consiglia l'uso per una migliore facilità di accordo, nel caso in cui ci si trovasse *sotto l'antenna* di una trasmittente.

Schema costruttivo dell' "S. R...

Il secondo condensatore C2 ed il terzo C3 è indispensabile che siano ad aria e per di più di ottima costituzione e fattura.

Il condensatore C1 a mica è collocato all'estremo inferiore sinistro del pannello frontale, mentre il condensatore a mica di reazione da 250 cm. è collocato all'estremo destro dello stesso pannello frontale.

Una volta che si è terminata la preparazione del pannello frontale si passi alla collocazione di tutti gli altri organi che stanno sul pannello base, il quale è ricoperto da una lastra di rame dello spessore di alcuni decimi di millimetro; così come s'è fatto per l'*S.R.*10.

La ubicazione dei singoli elementi non è il caso di spiegarla dettagliatamente dato che risulta molto chiara dal costruttivo.

Il trasformatore T2, onde evitare qualche accoppiamento magnetico, è stato fissato un po' inclinato rispetto al piano base.

La posizione di ogni organo non deve essere per nessuna ragione spostata; la disposizione dei componenti ha una importanza rilevante, per la sicura riuscita del montaggio; ed è per questo che raccomandiamo ai nostri lettori di non variare nulla.

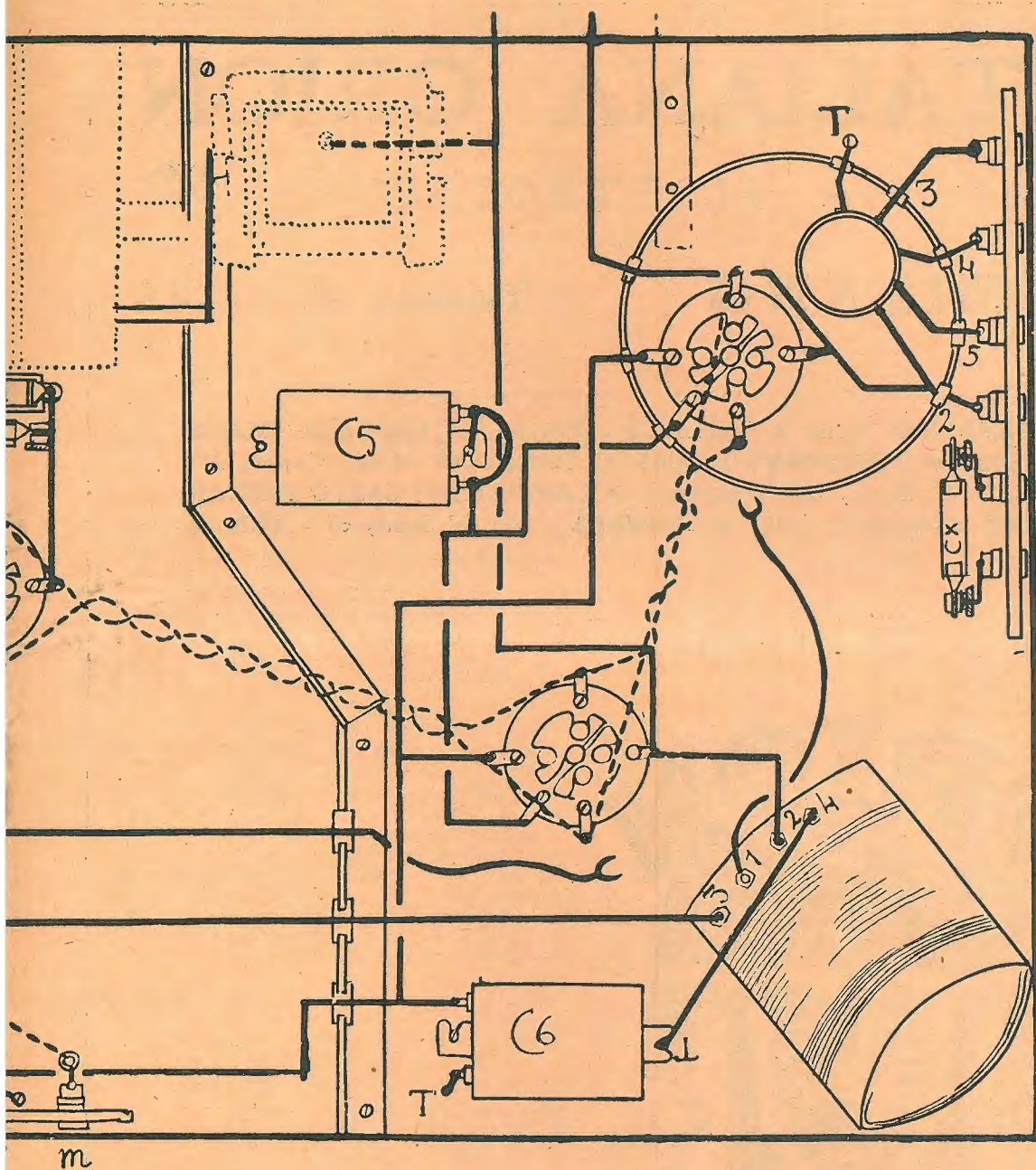
Una volta che tutti gli organi, che vanno collocati sul pannello base, siano stati fissati al loro posto, si passerà all'unione dei due pannelli: il frontale e quello base. Questa unione verrà fatta con delle apposite squadrettine metalliche.

A questo punto si continua con l'esecuzione dei collegamenti, cominciando da quelli di accensione, che, come si osserva dal disegno costruttivo, devono passare sotto al pannello e con i fili attorcigliati. Le prime tre valvole sono alimentate da un unico secondario, mentre la valvola di potenza è alimentata da un secondario a parte.

Le prime tre valvole sono alimentate dal secondario a 4 volta e 3 ampéres; la bassa frequenza è alimentata dal secondario a 4 volta e 5 ampéres. Il valore della corrente erogata da ogni singolo secondario è superiore a quella necessaria all'alimentazione delle valvole in questione.

L'uso di questi secondari è giustificato dal fatto che l'apparecchio è stato progettato per essere alimentato dall'ormai ben noto alimentatore da noi descritto nel n. 8 de *l'antenna,* alimentatore adattabile a piccoli e grossi apparecchi.

Dopo i collegamenti del circuito di accensione, che devono essere fatti con filo perfettamente isolato, e non devono, per nessuna ragione, venire a contatto con la copertura metallica del pannello base, si facciano i collegamenti delle griglie, e quelli del circuito anodico. I fili stiano ben diritti, distanti tra loro il più che sia possibile. La distanza orizzontale dei fili deve essere mantenuta come è indicata sul disegno. Questi ultimi collegamenti possono essere fatti tanto con filo nudo che con filo ricoperto di materiale isolante.

Osservando attentamente lo schema si nota che molti dei collegamenti che vanno collegati alla terra sono stati fatti direttamente sulla copertura metallica del pannello base. Questo espediente non solo facilita il montaggio, ma permette anche di fare i collegamenti più corti che sia possibile, con non trascurabile vantaggio sul rendimento complessivo.

14,, (alla metà del naturale).

E sin qui crediamo di avere detto quanto è indispensabile per un buon indirizzo costruttivo che sarà agevolato dalla lettura dell'articolo riguardante l'*S. R.* 10 e dall'esame dalle fotografie pubblicate a pagg. 2 e 3 del n. 15.

Sul pannellino di bachelite, posto posteriormente al pannello base, e che porta le boccole per la presa delle tensioni di accensione ed anodiche, si vede che le stesse boccole per ragioni di chiarezza sono state disegnate tutte su una unica linea. I dilettanti possono mantenere questa disposizione, come possono montarle in due file, lasciando sulla fila inferiore le boccole da servire alle tensioni di accensione.

A montaggio ultimato è indispensabile procedere ad un minuzioso controllo, con la scorta dei disegni.

Su quest'ultimi si leggono chiaramente dove e come devono essere collegate le diverse boccole.

Per le tensioni si scelgano i valori noti e precisamente si assegnerà una tensione di 75 volta alle due griglie schermo ed una tensione di circa 150 volta alle placche delle valvole.

Ci piace ricordare a questo punto che il condensatore Cx indicato soltanto sullo schema costruttivo serve a collegarlo in serie alla discesa d'aereo qualora lo richiedessero condizioni speciali menomanti la selettività del circuito.

La resistenza di polarizzazione dell'ultima valvola è contenuta sull'apparecchio, e non sull'alimentatore.

Alla rivelatrice si adatta una tensione di circa 60 volta.

Alla valvola a bassa frequenza si applicherà la tensione massima da prendersi all'estremo positivo della resistenza potenziometrica. Così facendo si viene ad avere tra placca e centro del secondario di accensione, corrispondente al centro del filamento, una tensione di 180 volta.

E qui tralasciamo di continuare a parlare della costruzione, che i nostri lettori, ne siamo sicuri, sapranno eseguire a regola d'arte.

Le valvole è bene che siano scelte fra quelle del tipo da noi provato: per le schermate, sono le *Tunsgram* A. S. 4100, *Orion* N. S. 4 *Triotron* S.N.4, *Zenith* S.1. 4090. Queste valvole, come è noto, tengono l'attacco della placca in testa al bulbo.

Per valvola rivelatrice, che deve essere pure a riscaldamento indiretto, si faccia uso di una delle seguenti *Tunsgram* A. G. 4100, *Orion* N. D. 4, *Zenith* C. 1 4090.

Per bassa frequenza, valvola di uscita, è consigliabile adoperare una U 460. Qualora però si volesse risparmiare e montare invece del trasformatore Ferranti un trasformatore di altra marca, si faccia uso di un pentodo *Orion* L. 43, così come abbiamo fatto in occasione dell'*S.R.*12.

Adesso passiamo al funzionamento, che avverrà naturalmente dopo che siano state collegate tutte le prese delle tensioni, l'attacco dell'altoparlante, dell'aereo, della terra ecc.

Funzionamento.

L'apparecchio non abbisogna di alcuna messa a punto e deve funzionare di colpo, senza modifiche nè regolazioni di sorta.

La sensibilità dell'apparecchio è ottima: basta soltanto dire che senza antenna nè terra, ma poggiando un dito su una qualsiasi boccola dell'autotrasformatore di entrata si possono ascoltare, dietro giudiziosa regolazione dei condensatori variabili, parecchie Stazioni in altoparlante. Si immagini come può ricevere l'apparecchio allorchè si adopera una buona ma piccola antenna ed una sicura presa di terra, di cui qualche volta però si può fare anche a meno.

I deprecati ronzii di alternata sono completamente assenti e la riproduzione è magnifica. La selettività è tale da permettere la separazione di Milano da Vienna e la ricezione di ciascuna delle maggiori Stazioni d'Europa senza che si senta il fischio di altra Stazione interferente.

FILIPPO CAMMARERI

Tastatine di polso alle trasmittenti

La benemerita Associazione Radiotecnica Italiana (A.R.I.) ha in ogni parte d'Italia dei Delegati che mensilmente le segnalano le condizioni di ricezione delle varie trasmittenti nazionali. È però un vero peccato che molti Delegati figurino soltanto.... nell'elenco; ce ne sono alcuni, ad es. quello di Varese, che non si son mai fatti vivi, mentre sarebbe interessante che almeno un paio di volte all'anno ogni Delegato inviasse la sua relazione. L'A.R.I. dovrebbe provvedere a sostituire i negligenti, o, per lo meno, a richiamarli a quel dovere che dalla nomina loro deriva. Vediamo intanto, riassumendo, il giudizio più recente di alcuni Delegati.

Da SONDRIO: **1MI** e **1TO** hanno sensibilmente aumentata l'intensità e la purezza dell'emissione. Ma è lecito osservare come in proporzione si sia dato sviluppo maggiore agli annunci reclamistici che al miglioramento del programma. Ottima la modulazione di **1RO**, e sempre mediocre quella di **1GE**.

Da FERRARA: **1MI**, qualche distorsione prodotta da interferenze. **1TO**, variabilissima. **1RO**, variabile. **1GE**, variabilissima. **1NA**, spesso introvabile.

Da MANTOVA: **1MI**, cattiva la trasmissione dei dischi specie alle 17. **1TO**, aspre le trasmissioni da **1TO** in relais. Modulazione instabile. **1RO**, in complesso non cambia, sempre il solito difetto, la modulazione cattiva. **1GE**, impossibile ascoltarla con soddisfazione ed è peccato, per i suoi programmi molto curati. **1NA**, sempre debole e praticamente irreperibile.

Da ROVIGO: **1RO**, peggiora continuamente, tanto che di giorno si sente con intensità inferiore di **1MI**. Anche la ritrasmissione delle canzonette e commedie in lingua dialettale non può interessare le altre parti d'Italia, perchè non comprese. La stazione di **1RO**, che è la super-stazione nazionale, dovrebbe avere carattere prettamente nazionale e non locale. Di nuovo molto peggiorata, per le fortissime interferenze, **1GE**. **1MI** resta, per questa ragione, la migliore stazione italiana. Ma si potrebbe anche un po' eliminare la musica riprodotta che comincia ad occupare buona parte del programma. Mentre nulla ci sarebbe da obiettare per la riproduzione grammofonica dalle 11,30 alle 12,15, il concerto di dischi del pomeriggio stanca ed annoia. Perchè non si trasmette più, ogni secondo giorno, dalle 17 alle 18, il quintetto di **1TO**?

Da GENOVA: **1MI**, più debole dell'anno passato; di giorno si sente debolmente, mentre l'anno scorso era forte. Interferita molto la sera e fino alle 22 più debole di Vienna. **1TO**, molto migliorata: l'anno scorso non si sentiva affatto; ora si sente forte e chiara. Purtroppo è interferita e spesso ha gravi e ripetuti affievolimenti. **1RO**, si sente benino il giorno, bene la sera; però non è molto chiara; affievolimenti sempre continui e lunghi. **1GE**, in genere è chiara; alcune volte però non è costante; per esempio a due gradi del condensatore a volte si sente a volte no, quindi o si sposta l'onda o varia la potenza. **1NA**, si sentirebbe benino ma è distorto ed interferito come al solito. Sono troppi gli apparecchi a reazione nella città di Genova e dintorni.

Da GORIZIA: **1GE**, e **1NA**, fortemente interferite.

Da PISTOIA: di giorno tutte interferite da telegrafiche, in ispecie militari, forse in occasione delle manovre estive. Molto inquinata da telegrafiche nelle ore diurne, l'onda portante di Roma e di Milano.

Da FOGGIA: **1MI**, alquanto più debole. **1TO**, forte alcune sere tanto da potersi udire alle 19,30 bene; altre sere invece alle 20,30 quasi non si riesce a trovare. Frequenti le evanescenze. **1RO**, male in genere per una stazione di 50 kW. Affievolimenti continui, interruzioni ripetute, spesso un fischio che disturba e forza certo inferiore a molte estere. **1GE**, anche col cambiamento d'onda tentato, nessuna migliore chiarezza. Sempre molto interferita. Praticamente non si può ascoltare. **1NA**, lievissimo miglioramento nella modulazione, ma ancor molto lontana da una ricezione chiara e potente.

Da BENEVENTO: **1RO** presenta affievolimenti molto frequenti e distorsioni. **1NA**, solo di giorno è ben udibile. Meglio **1TO** che **1MI**.

Da REGGIO CALABRIA: **1MI**, è una stazione che si ascolta sempre con piacere. **1TO**, molti affievolimenti e distorsioni; tende a migliorare ma non è troppo felice nei programmi. **1RO**, magnifica stazione se non s'interrompesse spesso. Forti e continui affievolimenti. Buoni programmi. **1GE**, è un bel problema da risolvere, poichè tra le interferenze e gli affievolimenti dà un bel da fare. **1NA**, molto bene; ha una costanza che **1RO** può invidiarle; quando viene a mancare **1RO**, siamo certi di trovarla in **1NA**.

Da PALERMO: **1RO**, distorsione a tratti, affievolimenti frequentissimi; **1GE**, fortemente interferita. **1NA**, un poco rauca.

Insomma, salvo poche eccezioni, è un coro di lamentele, provenienti tutte da ascoltatori d'eccezione, forniti di ottimi apparecchi, favoriti di cognizioni tecniche, capaci cioè di esprimere giudizi sicuri.

——∞——

Un apparecchio ricevente a 50 valvole.

Sotto questo titolo il «Daily Mail» accenna a una innovazione introdotta in Inghilterra, particolarmente interessante. In un enorme fabbricato di Londra che, terminato, comprenderà duecento appartamenti è stato installato un apparecchio ricevente centrale. Esso è dotato di quattro valvole; ma altre quarantasei servono agli amplificatori necessari. In ogni salone e in ogni cucina si trovano le «connessioni» per il servizio radiofonico: gli inquilini possono servirsi indifferentemente di cuffie o di altoparlanti. Questi ultimi, d'altronde, sono muniti di un regolatore che permette di aumentarne o diminuirne la potenza. L'apparecchio è di un tipo selettivo, capace di ricevere tutte le stazioni potenti di Europa: ben inteso, una sola ricezione è possibile contemporaneamente per tutti. Il custode del palazzo è incaricato di scegliere programmi, tenendo conto, nella misura del possibile, delle preferenze degli abitanti. Tra questi alcuni hanno voluto avere il loro apparecchio privato e la ricezione non è disturbata affatto dall'apparecchio centrale. Altre installazioni di questo genere si faranno ben tosto nei grandi alberghi delle città, che offriranno agli inquilini delle camere la scelta tra due programmi di due stazioni trasmittenti. A questo proposito sorge un problema. Si sa che gli apparecchi riceventi sono sottomessi ad una tassa governativa (dieci scellini). Le autorità inglesi la esigono per ogni altoparlante, anche se alimentato da un apparecchio centrale unico. Naturalmente i contribuenti non sono di questo avviso. La questione è interessante anche per noi, in Italia, dove il problema della radio, preso a cuore dall'attuale governo, ha avuto un notevole sviluppo.

——∞——

L'eloquenza delle cifre.

L'Ufficio Statistica della Confederazione Elvetica, in seguito ad un censimento fatto nei diversi Stati Europei, ha ottenuto il risultato che appare nel seguente specchietto e che dimostra lo sviluppo di vendite di apparecchi radioriceventi avutosi negli ultimi tre anni, oltre a dare il numero dei radio-uditori rispetto alla popolazione di ogni singolo Stato.

	Popolazione in milioni abitanti	Apparecchi per ogni 1000 abitanti			Radioabbonati per ogni 1000 abitanti		
		1927	1928	1929	1927	1928	1929
Danimarca	3,5	183	252	309	54	72	88
Svezia	6,1	328	381	627	54	62	70
Inghilterra	45,8	2395	2628	2957	53	57	64
Austria	6,7	291	325	367	44	49	56
Germania	64,7	2010	2635	3067	31	41	47
Ungheria	8,6	83	168	277	20	20	32
Norvegia	2,8	60	60	65	21	21	23
Svizzera	4,0	59	70	84	15	17	21
Cecoslovacchia	13,6	220	237	267	16	17	19
Lettonia	1,9	16	24	29	8	12	16
Polonia	30,6	117	189	202	4	7	8
Italia	41,1	41	51	85	1	1	1

Come si vede, il primo posto è occupato dalla Danimarca; la Germania, che in questo periodo ha esportato oltre tre milioni di apparecchi, non sta che al 5°, mentre l'Ungheria ogni anno va aumentando.

La Francia non ha potuto dare un'esatta statistica. L'Italia è... all'ultimo posto.

——∞——

La radio è pericolosa per le navi da guerra.

La Marina degli Stati Uniti ha scoperto che i potenti trasmettitori ad onde corte, portati dalle navi da guerra e dai velivoli militari, rappresentano un nuovo pericolo per l'incolumità delle navi quando sono collocati nelle vicinanze dei depositi di esplosivi. Gli accertamenti fatti dagli ingegneri del dipartimento navale hanno rivelato che le correnti elettriche secondarie ad alta frequenza, indotte in oggetti metallici dal trasmettitore radio, possono provocare un'esplosione. In un esperimento la corrente ha acceso una lampadina elettrica di ventiquattro volt, che era stata posta vicino una torretta. Conseguentemente l'Ammiraglio Charles P. Haghes, comandante in capo delle operazioni navali, ha recentemente emanato un ordine col quale sono proibite le trasmissioni radio con frequenze superiori a 4000 chilocicli durante i tiri o quando le navi si riforniscono di benzina e di altri liquidi infiammabili. I competenti non rimangono sorpresi di questa scoperta, poichè, fin dai primi tempi in cui cominciarono ad essere usate in forma sperimentale, le onde cortissime si sono dimostrate pericolose. Quando furono fatte le prime trasmissioni di onde radio con una lunghezza d'onda di pochi metri, gli addetti al trasmettitore, benchè fossero bene isolati, cominciarono a sentire aumentare la temperatura del sangue come se fossero colpiti da febbre violenta. Una mela posta vicino l'antenna si cuocette in pochi secondi ed alcuni topi portati in gabbia nella sala delle trasmissioni cominciarono a saltare come matti e subito morirono. È ovvio che le precauzioni con le onde molto corte non sono mai troppe.

Studi ed esperienze di laboratorio.

Amplificatore di potenza sistema « Loftin-White »

La Soc. An. Ingg. Antonini e Dottorini di Perugia ha studiato e messo in commercio, adattandolo all'impiego di valvole europee, il tipo di amplificatore a bassa frequenza concepito dagli americani Loftin e White. Non ci dilunghiamo nella descrizione di tale sistema di amplificazione, già reso noto ai nostri lettori, in due articoli, da Benvenuto Zeda; teniamo però a far presente che il complesso che abbiamo avuto in esame è stato studiato in maniera da accoppiare al più alto rendimento di amplificazione una costanza e fedeltà di riproduzione veramente eccezionali.

Valvole. — Le valvole che noi abbiamo sperimentato sono come raddrizzatrice la UX 280, come valvola di potenza la Philips E. 406 come schermata la Philips E 442.

Altoparlante. — Il blocco amplificatore è costruito per il funzionamento di un elettrodinamico di qualsiasi marca.

Alimentazione. — L'amplificatore è direttamente alimentato dalla rete stradale a corrente alternata e si adatta alle tensioni 0-115-130-160.

Il blocco amplificatore può essere usato, sia come amplificatore grammofonico, sia come amplificatore di apparecchio ricevente. In quest'ultimo caso va applicato dopo la prima bassa frequenza ò alla normale detettrice, con l'intermezzo di un trasformatore qualsiasi a rapporto 1/1 o 1/3. Il blocco può servire anche come apparecchio ricevente della Stazione locale: basta a questo scopo applicare, al posto del pik-up, un circuito oscillante composto di un condensatore variabile e di una bobina e connettere a tale circuito un'antenna ed una terra.

PICCOLE VERITÀ

— *Hai visto? il* Temps, *il grave* Temps *si è finalmente associato ai molti altri quotidiani francesi per protestare energicamente contro la mediocrità e l'insufficienza dei programmi delle Stazioni francesi...*

— *Mal comune....*

— *Sì.... ma imagini tu che un giornale italiano possa dedicare un po' del suo prezioso spazio, magari una parte dello spazio che dedica alla critica cinematografica o al caso Bruneri-Canella, alla causa della radiofonia italiana? E così si tira melanconicamente innanzi a sperperare quattrini, col bel risultato di scontentare gli ascoltatori e di mantener l'Italia all'ultimo posto nella graduatoria in quanto al numero degli ascoltatori.*

— *Ma... non potrebbero muoversi, una volta tanto, nel loro interesse, gli industriali ed i commercianti di apparecchi?*

— *Certo... se però si unissero, se si consorziassero, se pensassero di poter rappresentare, collettivamente, una forza.*

— *E invece...*

— *Invece... proprio essi ingrassano, passando la loro pubblicità al* Radio-Corriere, *quell'Ente che fa di tutto per diradare le già sparute file degli abbonati alle radio-audizioni!*

* * *

— *A proposito di pubblicità, hai visto che il bilancio della Soc. Italiana Pubblicità Radiofonica Anonima* (Sipra), *quella che... grida al* mondo *le virtù delle acque purgative, dell'*etichetta *rossa, della bibita ideale, delle scarpe che mettono le ali ai piedi ecc. ecc. ha chiuso il suo bilancio al* 30 *giugno* 1930 *con un utile di esercizio di L.* 125.320,75?

— *Dici davvero?!*

— *Sì, osserva, è il* Sole *che parla.*

— *Ma allora, se noi* 125.000 *abbonati del-l'Eiar, che tanti siamo al certo, ci quotassimo tutti per una liretta all'anno, la Sipra potrebbe mettersi da parte quel centinaio di migliaia di lire senza doverci rompere i timpani e le scatole...*

— *Verissimo... Verissimo...*

— *Dal canto mio, mi impegno a versare, oltre alla lira, anche i 75 centesimi.*

* * *

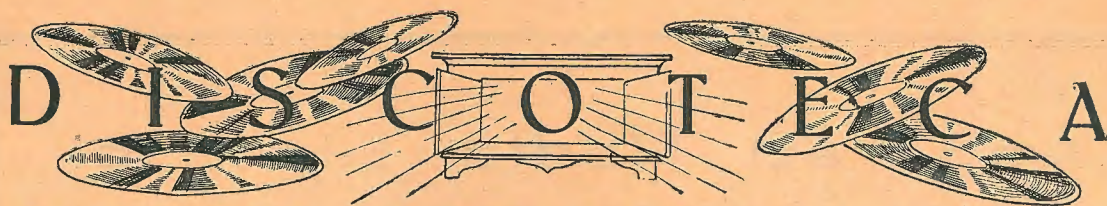
— *Guarda, guarda, che cosa stampa il* Radio Corriere:

« *Una rivista americana dà alcuni consigli ai radioinserzionisti, partendo dal principio che « il buono, se è breve, è doppiamente buono ». E quindi fa queste riflessioni:*

Ripetere esageratamente il nome di un articolo, o quello del suo fabbricante o importatore è un attentare alla simpatia che gode la ditta. La lunghezza dell'avviso è in proporzione inversa all'efficienza della pubblicità. Decantare troppo un prodotto con lodi sperticate non fa che invogliare il radioudi-tore a non usarlo affatto ».

Ma il colmo si è che il Radio Corriere *aggiunge: « Del che erano convinti anche i nostri bisnonni quando sentenziavano:* Est modus in rebus ».

— *E allora?*

— *Allora si vede che i dirigenti dell'*Eiar *il* Radio Corriere *non lo leggono!*

Poichè il mio fonografo elettrico è attualmente, dopo settimane di lavoro e di esperienze, in piena e magnifica attività, inizio la rubrica, da tempo preannunziata, di critica delle più importanti e meritevoli registrazioni fonografiche.

Dirò prima qualche altra parola sul mio fonografo (ved. fotografia, e dati per la sua costruzione, nel n.º 16 de *l'antenna*): esso è costituito da un amplificatore sistema Loftin-White della Soc. An. Ingg. Antonini e Dottorini di Perugia (ho provato però con eccezionali risultati anche quello costruito dalla Ditta *Al Radio Amatore* di Milano), da un altoparlante elettro-dinamico della *Körting* di Lipsia (veramente *Excello!*) è da un motorino elettrico *Electromophon*. Di *pick-up* ne ho provati una caterva, di varie marche, ed ho finito per prescegliere il *Cameo* (nuovo modello), pure della *Körting*. L'ottimo sensibile regolatore di volume è un *Gravor*. Poichè ricerco più una riproduzione perfettamente musicale, che una riproduzione eccezionalmente forte (e si capisce: l'amplificatore l'uso in casa mia e non deve quindi urlare al punto da metterci tutti... alla porta!), ho tribolato alquanto anche per la scelta delle puntine, provandone di tutte le marche, di tutti i tipi, di tutte le forme. I migliori risultati li ho fino ad ora ottenuti con le puntine *Herold* ed *Ondulette*. Eccezionali, assolutamente eccezionali, sono le *Gravor*, ma, purtroppo, non se ne trovano in commercio. Perchè?

Ma, anima irrequieta... d'irrequieto radioamatore, io non sosto mai nelle esperienze e nei tentativi: terrò informati i lettori dei miei successi ed insuccessi, e sono d'altronde a loro completa disposizione per suggerimenti e osservazioni.

* * *

E veniamo ora all'esame di qualcuno dei dischi inviatimi dalle maggiori Case.

Cominciamo dalla *Voce del padrone*. Ecco Michele Fleta, in una stupenda interpretazione di *E lucevan le stelle...* e della suggestiva jota di Serrano: *Te quiero*. Si tratta di una registrazione perfetta.

Tito Schipa possiamo ancora una volta ammirarlo in alcune romanze di Tosti ed in alcune fra le più maliose canzoni napoletane. Un vero gioiello è l'incisione di *Piscatore 'e Pusilleco* di Tagliaferri e di *Guapparia* di Falvo.

Di Händel, quel potente organista che è Archer Gibson ci fa ascoltare una magistrale trascrizione ed esecuzione del maestoso *Largo*: ottima è anche l'incisione del *Preludio in do minore* (Op. 28) di Chopin, pure trascritto per organo dallo stesso Gibson.

Ma dove l'arte del bel canto, la limpida vena melodica del musicista, la perfezione tecnica si uniscono in un insieme armonico, sì da presentarci un disco ch'è realmente un prodigio, è nelle romanze dell'*Africana* (*O Paradiso...*) e della *Marta* (*M'apparì tutto amor...*) cantate da Beniamino Gigli. È questo un disco che fa onore alla *Voce del padrone*. La bella voce, piena, calda, facile e generosa del Gigli vi rifulge in un modo che io ritengo fino ad ora insuperato.

Ecco infine, della *Lucia di Lammermoor*, due registrazioni di Aureliano Pertile: *Tombe degli avi miei...* e *Fra poco a me ricovero...*: vi ritroviamo tutta l'arte squisita e signorilmente passionale del celebre tenore.

E passiamo alla *Columbia*, le cui incisioni elettriche sono realmente di primissimo ordine. Riservandomi di esaminare nel prossimo numero parecchi dei suoi ultimi dischi, dirò intanto di due recenti registrazioni orchestrali: la *Sinfonia* della *Medea* di Cherubini e quella della *Muta di Portici* di Auber. Entrambi i dischi, in 2 parti ciascuno, sono stati eseguiti in modo egregio dalla *Grande orchestra sinfonica di Milano*, sotto la direzione sapiente del Cav. L. Molajoli. La registrazione è accurata e nitida, sì che le note smaglianti pagine di Cherubini e di Auber sono riprodotte in tutte le loro più lievi sfumature.

Ed ora dirò di alcuni dischi flessibili, dischi sottili come un foglio di carta oleata e leggeri come una cialda... Veramente, in fatto di dischi in celluloide o materie consimili, io sono sempre stato poco soddisfatto degli assaggi precedenti: si trattava quasi sempre di pessime riproduzioni di banali *fox-trott*, da giustificarne l'esistenza e l'impiego soltanto per gli impenitenti ballerini, che possono, senza caricarsi di un pondo preoccupante, portarsi centinaia di danze persino nelle gite campestri... Ma questi multicolori dischi della *Phonicord*, che pesano un settimo d'un comune disco, infrangibili ed incombustibili, flessibili al punto da poter essere nascosti... nella tasca interna della giacca, sono, credete, veramente ottimi e certe registrazioni, ad esempio quella della *Rapsodia russa* n.º 4, cantata dall'*Erstes Russ. Bojaren-Ensemble*, quella del *Dualter Stephanstrum* di Kreisler e del *Canari* di Polakin, eseguiti in modo egregio dal violinista A. Kaufmann, quelle della *Canzone di Solveig* e della *Danza di Anitra*, tratte dal *Peer Gynt* di Grieg e suonate mirabilmente dal violinista E. Walis, queste registrazioni, dicevo, possono competere con le migliori delle Case più celebrate. Un esempio lampante della purezza e della sonorità di queste incisioni della *Phonicord*, che ha in repertorio anche brani d'opera cantati da artisti italiani, ecc., lo si può avere girando quel gioiello di disco in cui il xilofonista F. Krüger ha interpretato *Koboldspiele*, il bel valzer-capriccio di Bode e *El Eeso*, la travolgente marcia spagnola di Torquay.

Questi dischi vanno preferibilmente usati con le apposite puntine fornite dalla *Phonicord*, il che, oltre a farci conseguire i migliori risultati, ci evita l'assurdo uso, richiesto dalle altre Case produttrici di dischi flessibili, delle puntine logore, che non possono mai dare audizioni perfette.

Al prossimo numero dirò dei dischi *Brunswick*, *Edison Bell*, *Odéon*, *Pathé* ecc. ecc. Non dubitino i lettori che saprò tenerli al corrente della migliore produzione fonografica attuale, idolatra come sono della buona musica e del bel canto.

Bi.

La punta d'acciaio.

Perchè un disco venga logorato il meno che sia possibile e perchè esso ci dia una perfetta audizione è indispensabile fare uso di puntine di ottima qualità, scartando i prodotti della concorrenza venduti a prezzo inferiore; occorre pure — **repetita iuvant** — cambiare la punta ad ogni suonata e non ad ogni due come spesso usa farsi.

La punta è riuscita quando si sa indovinarne il giusto grado di durezza, nè troppo dolce, nè troppo duro: nel primo caso infatti essa si smusserebbe rapidamente e non adattandosi più bene ai solchi dell'incisione produrrebbe un suono rauco e poco chiaro e nel secondo caso logorerebbe presto le righe stesse dell'incisione.

Quindi, perchè una punta sia realmente adatta allo scopo non basta che venga fabbricata con acciaio speciale ma occorre che ad essa si dia il giusto grado di tempera.

Ed ancora, l'acuminatezza della punta deve essere uguale a quella della punta usata per la fabbricazione della matrice originale sì da aversi una perfetta aderenza fra punta e riga di incisione.

Naturalmente avviene che man mano il disco suona la punta gradatamente si deforma; ne risulta di conseguenza una meno perfetta audizione ed un più accentuato logorio verso le ultime righe dell'incisione di ogni disco.

Per evitare infine nel caso di rottura della punta durante l'esecuzione di un disco che questo venga ad esserne sfregiato, si adopera solo acciaio di una grana finissima: in tal modo la punta, sebbene spezzata, non presenterà asperità così dure da rovinare irreparabilmente la delicata incisione.

La consulenza è a disposizione di tutti i Lettori della nostra Rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta di consigli deve essere però accompagnata dalla tassa fissa di L. 2 in francobolli (o mediante cartolina vaglia). La tassa serve unicamente ad alimentare la nostra sottoscrizione permanente per dotare di apparecchi radio-riceventi gli ospedali ed i ricoveri di derelitti. Dato lo scopo benefico della sottoscrizione è naturalmente in facoltà dei lettori di aggiungere un qualsiasi ulteriore contributo alla tassa fissa.

Coloro che desiderano consigli riguardanti apparecchi descritti da altre Riviste o pareri di interesse personale, corredati da schemi, ecc., oltre alla tassa fissa di L. 2 ne devono aggiungere un'altra di L. 10.

DAI LETTORI

Carissima « Antenna »,

Amantissimo della nuova scienza, vi dedico gran parte del mio tempo disponibile. Quantunque abbia già costruito apparecchi a più valvole, sia in c. c. che in a. pure mi ha sedotto il vostro schema a 2 brigriglie, pubblicato nel n.° 15 della rivista (25 Agosto u. s.) ed ho voluto rinnovare così la mia valigia, che era ad 1 sola valvola. Infatti, in una sola serata di lavoro il montaggio è stato fatto. Alla prova immediatamente ha funzionato e benissimo. Naturalmente, la Stazione di Torino non permette la ricezione di altre Stazioni; applicando il filtro allora si sentono bene Roma e Tolosa. Dovendolo adoperare in campagna non mi sono preoccupato molto della sua selettività. Infatti, sabato sera arrivo in campagna col mio nuovo ricevitore: cosa da rimanerne meravigliati ed entusiasti. Le Stazioni sono come le... ciliegie e molto forte (s'intende in cuffia): in totale ne ho contate 14. Funziona benissimo anche senza terra: è solo un po' difficoltosa la manovra, ma la sola mano fa sparire la reazione e con un pò di pazienza si può metterlo perfettamente a punto.

Si può dire che è ad un solo comando, perchè messo al suo giusto punto il condensatore di reazione ed anche il reostato d'accensione, basta solo girare il condensatore di sintonia per passare da una Stazione all'altra senza il minimo fischio. Francamente è soddisfacentissimo, anche considerando la minima spesa del materiale e del suo consumo; solo le pilette per la B. F. si consumano molto presto, ma con un piccolo accumulatorino tutto sarebbe semplificato.

Vi prego di scusarmi la tiritera, ma essendo rimasto così soddisfatto non ho potuto far a meno di scrivervi e di ringraziarvi.

Amedeo Dal S. - Torino.

N. d. D. — Poichè qualche lettore, come nel caso presente, non desidera la pubblicazione del suo nome e del suo indirizzo, avvertiamo che di tutte le lettere che pubblichiamo teniamo gli originali a disposizione degli... increduli!

* * *

Bologna, 9 Settembre 1930.

Egregio Signor Filippo Cammareri

Ho ancora sul tavolo, fra arnesi stagno saldatoio e filo, un piccolo gingillo di apparecchio finito pochi istanti fà: l'S. R. 12.

Non posso rimandare a domani lo scrivere questa lettera di ringraziamento, perchè troppa grande è la mia gioia in questo momento! Vorrei pure usare termini adatti per magnificare ancora e meglio questo Suo apparecchio che mi ha dato così improvvisamente tante soddisfazioni, ma credo più opportuno accennare ai risultati ottenuti.

Ricevo in fortissimo altoparlante una ventina di Stazioni; uso la sola terra, ed ho potuto ascoltare alle 15 di oggi (non appena avevo finito la costruzione) Lubiana, Vienna, Milano, credo Praga, debolmente Londra, idem Genova, un'altra tedesca che credo Stoccarda, e, potentissima al pari di Milano, Bratislava!

Vada quindi lode a Lei, egregio Signore, per il geniale progetto.

Come riconoscenza spero passare all'Amministrazione del suo simpaticissimo e tecnico giornale il mio ed altri abbonamenti di persone alle quali un pò di... indicazioni e consigli esatti so che potrebbero giovare assai!

La prego di accettare i miei ringraziamenti.

Mario Degli Angeli
Via Derna, 16 - Bologna

SACCO N. - **Valenza.**
L'apparecchio **S.R.6** è senza alcun dubbio superiore all'**S.R.2.** La A 409 la monti in rivelatrice a reazione, mentre la B 406 la monti in bassa frequenza.

L. LAZZARO - **Napoli.**
Il non perfetto funzionamento del suo apparecchio dipende dal materiale adoperato, che non è conforme all'indicato; poichè molti organi sono stati da lei costruiti, ci riesce difficile poter individuare i difetti ed escogitare i rimedi. Ciò non pertanto, crediamo che con un po' di pazienza possa riuscire ugualmente ad una perfetta messa a punto. L'effetto della capacità della mano è da ricercarsi nell'errato montaggio dei condensatori. Si ricordi che le armature fisse dei condensatori devono essere collegate alle griglie, mentre le armature mobili vanno collegate al circuito di filamento, e nel suo caso particolare, direttamente alla terra. La riproduzione nasale ed altri fenomeni di distorsione sono dovute a cattiva regolazione delle tensioni anodiche e di polarizzazione. Non aggiunga un altro stadio a resistenza-capacità. Il fatto che le tensioni dell'alimentatore sono superiori a vuoto che non sotto carico, è normale. Per aumentare la tensione del suo alimentatore non c'è rimedio alcuno: bisogna costruirne uno di maggiore potenza.

S. C. - **Torino.**
Riscriva la domanda con calligrafia più leggibile.

C. TRAGNI - **Genova.**
Nel mentre ci congratuliamo della buona riuscita dell'**S.R.5**, non possiamo esimerci dal muoverle.... rimprovero per il materiale da lei adoperato, che differenzia molto dall'indicato! La scarsa selettività del suo apparecchio è da imputarsi a cattiva regolazione delle tensioni e alla valvola schermata, che poco s'adatta alle caratteristiche del trasformatore intervalvolare ad alta frequenza. Il suo alimentatore non dà le tensioni richieste. La tensione maggiore indicata sul suo alimentatore si riferisce alla tensione a vuoto e non alla tensione sotto carico, che supponiamo si riduca ad appena 100 volts. Misuri perciò tutte le tensioni e ci comunichi i dati, onde poterci aiutare nella ricerca dei difetti.

M. O. BRUSA - **Valle Gioliti.**
Applicando all'**S.R.10** una U 460 ed un altoparlante **Safar** (Gran Concerto) l'apparecchio funzionerà perfettamente bene. I suoi condensatori variabili S.S.R. sono ottimi. L'**S.R.10** riceve benissimo le 25 Stazioni desiderate. Qualora volesse costruire un apparecchio un po' più potente, si riferisca all'apparecchio pubblicato in questo numero. Per quel che riguarda la costruzione dell'apparecchio ad onde corte, attenda il N.° 18, in cui troverà appunto ampie spiegazioni riguardanti la costruzione di un ottimo ricevitore a onde corte.

BARBAGALLO - **Giarre.**
Il numero di spire della induttanza L3 del trasformatore dell'**S.R.12** è stato più volte indicato nei numeri successivi a quello in cui si è pubblicato l'apparecchio.

L. RIFFA - **Torino.**
Legga attentamente le norme di consulenza; inviandoci una nuova domanda, la scriva da una sola parte del foglio.

A. FRANCONE - **Torino.**
La mancata selettività del suo **S.R.2** è dovuta a cattivo funzionamento della prima valvola, che ha caratteristiche del tutto diverse di quella da noi indicata. Mentre noi abbiamo indicata una valvola a media resistenza, lei ne adopera una a fortissima resistenza, che mal funziona come rivelatrice a reazione. Sostituisca quindi la sua A 425 con una valvola di più bassa resistenza, ad esempio con una A 415.

A. BASALUZZO - **Genova.**
Con antenna interna, più lunga che sia possibile, può benissimo ascoltare in altoparlante la locale a distanza di 4 o 5 chilometri. Provi ad adoperare il

tappo luce, che le darà ottimi risultati. Per l'impedenza faccia uso di una del commercio. Per valvole scelga le Tunsgram DG 407. Il valore delle bobine dell'**S.R.11** è stato indicato a suo tempo nell'articolo descrittivo.

G. AUDISIO - **Torino.**
I fenomeni riscontrati nell'**S.R.4** sono regolari. Quello però che non è regolare è la mancata ricezione delle Stazioni più lontane. Crediamo perciò che tale difetto debba ricercarsi in una errata manovra dei condensatori di accordo e di filtro, nonchè nella errata scelta del miglior punto sensibile della galena; altre cause di mancato funzionamento possono esser determinate da cattiva antenna o presa di terra; l'antenna deve essere piuttosto lunga e ben isolata dalla terra; la presa di terra deve far buon contatto con la tubazione dell'acqua potabile. Il filo che parte dall'apparecchio e arriva alla terra sia il più corto possibile.

L. PARODI - **Genova.**
Il trasformatore Ferranti in suo possesso è per il montaggio **push-pull** e non ha nulla a che vedere col trasformatore adoperato nell'**S.R.10**, che è di rapporto 1:7; il suo è invece di rapporto 1:3,5. Adoperi pure le valvole Telefunken: quantunque l'apparecchio non sia stato esperimentato col tipo di valvole in suo possesso, crediamo debba funzionare regolarmente.

LUIGI IMMI - **Roma.**
Sostituendo il trasformatore di 40 milliampères adoperato nel nostro alimentatore con uno di 60 milliampères è facile capire che può alimentare benissimo un apparecchio a 5 valvole.
Adoperando una impedenza doppia, è consigliabile aggiungere un altro condensatore da 2 microfarad all'uscita della seconda sezione dell'impedenza.

MICHELE DALFONZO - **Torino.**
. Adoperi le DG 407 Tungsram.

BRUNO - **Vicenza.**
Congratulazioni per il numero di Stazioni ricevute con l'**S.R.12.**
La poca potenza dell'apparecchio è da attribuirsi al materiale adoperato che è diverso da quello da noi indicato e che non si adatta perfettamente al tipo di trasformatore intervalvolare. Non è da escludersi però che non possa migliorare di molto la potenza di ricezione con una paziente e giudiziosa regolazione delle tensioni.
Le tensioni vanno bene. Da quello che ci scrive, dubitiamo che la reazione nel suo apparecchio «funzioni male. Provi ad invertire gli attacchi della induttanza di reazione e controlli la facilità di innesco. Se dovesse riscontrare un innesco difficile aumenti la tensione anodica della rivelatrice e la tensione di accensione della stessa, portando il reostato nella posizione di massima accensione. Presti particolare attenzione alla scelta della tensione di polarizzazione della bassa frequenza.

NIRVANA 12.
Può sostituire benissimo il suo trasformatore rapporto 1:5 a quello a rapporto 1:3 consigliato nell'apparecchio a due valvole bigriglia.

Il Governo lussemburghese ha accordato per 25 anni il monopolio della radio-diffusione nel Granducato alla **Société Luxembourgeoise d'Etudes Radiophoniques.** Nell'accordo si prevede la costruzione, nel termine di 18 mesi, di una Stazione con un minimo di 100 KW antenna. Una Stazione provvisoria di 6 ad 8 KW entrerà in funzione innanzi la fine del corrente anno.

* * *

Quando un radio-amatore tedesco non riesce ad eliminare da sè le cause di disturbi nella ricezione, basta che spedisca una cartolina alla più prossima Stazione trasmittente, ed ecco che un tecnico accorre subito in suo aiuto. Ma non basta: nei nuovi contratti d'assicurazione del suo personale, la Società radiofonica del Reich ha previsto anche il caso in cui dei suoi tecnici, per una qualsiasi causa, possano danneggiare i radio-ricevitori degli abbonati. Di modo che se un tecnico durante la visita di controllo dell'apparecchio brucia, putacaso, una valvola, la Compagnia assicuratrice indennizza il proprietario dell'apparecchio stesso.

* * *

Si dice che **Radio-Lyon** ha fatto costruire ad Irigny una nuova Stazione di 25 Kw., Stazione che comincerà quanto prima le sue prove.

* * *

La Radio danese sta per farsi editrice di un francobollo i cui benefici saranno consacrati a fornire di apparecchi gli ammalati poveri.

* * *

Una nuova Stazione polacca sarà messa in attività ai primi di dicembre: è situata a **Baszyn,** a 30 km. da Varsavia.

* * *

A partire dal 1° ottobre potremo ascoltare, sulla lunghezza d'onda di 1200 m., la nuova Stazione islandese di **Reykjavi,** che ha una potenza di 16 kW.

* * *

La nuova Stazione svedese di **Spanga** trasmette su 135 m. di lunghezza d'onda con 60 kW di potenza.

* * *

Secondo **l'haut-parleur** le nuove Stazioni di Palermo e Trieste saranno assai presto terminate. La Stazione di Trieste verrebbe ufficialmente inaugurata il 28 ottobre p. v.

* * *

La Stazione ad onde corte di Lyngby (Danimarca) ritrasmette su 31 m. 6 i programmi di Copenaghen.

* * *

San Sebastiano trasmette ora su 461 m.; **Tunisi** su 1250; **Stchelkowo** su 1394 m.; **Lubiana** su m. 574,7.

* * *

A cominciare dal 15 ottobre si avranno frequenti scambi di programmi fra **Stoccarda, Tolosa P. T. T.** e **Radio-Barcellona.**

* * *

Si sa finalmente che la nuova Stazione di **Radio-Paris** avrà una potenza di 60 Kw.-antenna, con una profondità di modulazione del 100 %. Frattanto sembra che il 30 ottobre inizi le trasmissioni la nuova Stazione di **Strasburgo-Brumath.**

La Stazione di **Viipuri,** in Finlandia, che trasmette su 1250; **Stchelkowo** su 1304 m.; **Lubiana** su m. 574,7.

* * *

In America la moda è per gli apparecchi contenuti in cassette rustiche, o addirittura in vecchie pendole da caminetto. Gusti barbari e pescecaneschi, come di chi adatta per la luce elettrica le simpatiche «fiorentine» ad olio!

* * *

La potenza di **Koenigursterhausen** è stata portata a 60 Kw.

* * *

La **British Broadcasting Co.** ha messo insieme un'orchestra di 112 professori!

* * *

Innanzi la fine dell'anno la nuova Stazione di **Varsavia** (120 Kw.) comincerà le sue trasmissioni.

* * *

Il 1° ottobre si avranno le prove iniziali della nuova Stazione austriaca di **Salsbourg.**

—∞—

I PROBLEMI DELLA RADIO

La divulgazione radiotecnica.

Si può ben dire della Radiotecnica quello che è stato detto a proposito di altri rami delle attività umane, che se per gli uomini non vi è nulla di difficile è altrettanto vero che nulla vi è di facile, dando a questa parola il significato della immediata e intera comprensione.

Volgarizzare una scienza è certamente un compito degno della più alta lode, a condizione però che volgarizzare non significhi «rendere volgare» e che sublimi verità, le quali sono costate grandi sforzi di pensiero e di ricerca ai pionieri, vengano avvilite in una forma sciatta e inespressiva la quale tolga alle idee tutta la loro forza e tutta la loro bellezza. Non a caso diciamo queste parole a proposito della radio, la quale in questi ultimi anni di intensa diffusione verso un pubblico sempre più vasto di ascoltatori e di dilettanti ha soggiaciuto un poco anch'essa al destino che ha gravato anche su altri rami della scienza in altri tempi.

La radio è una scienza ricca, ampia, severa, fondata sopra premesse di carattere fisico e matematico, gravida ancora delle incertezze di un avvenire forse assai prossimo che rivelerà agli uomini meraviglie anche più grandi di quelle che siano state realizzate negli scorsi anni.

Pretendere che questo corpo di dottrina a cui hanno portato le loro energie i fisici e gli elettrotecnici di tutte le parti del mondo possa venire esposto in una scipita fraseologia da abbecedario infantile è nuocere alla causa stessa della diffusione della radio nel nostro paese — terra fertile di ingegni rapidi e versatili — è avvilire il suo enorme valore nel campo generale delle conoscenze umane.

È ben vero, dirà il lettore, che i nostri editori ci hanno dato, insieme a qualche traduzione di opere straniere (sulla cui opportunità nella patria di Righi e di Marconi si potrebbe anche discutere), qualche eccellente trattato italiano. Ma al nostro spirito di critici incontentabili la stessa eccellenza di questi trattati costituisce qualche volta un difetto. Concepiti e redatti da uomini di laboratorio, rotti ad ogni segreto della teoria e della applicazione radiotecnica, essi costituiscono dei magnifici monumenti, ma soprattutto si rivolgono ad un pubblico che appartiene già un poco alla categoria di quello del loro autore, cioè ad un pubblico di persone che posseggono già una preparazione elettrotecnica e matematica alquanto sviluppata e che nel libro trovano la risposta a particolari loro quesiti più che la iniziazione totale **ab imis fundamentis** ai misteri della radiotecnica.

Esistono tuttavia, ci osserverà il lettore critico, non numerose ma ottime riviste e pubblicazioni periodiche le quali hanno il compito di tenere il pubblico al corrente dei continui progressi della radiotecnica, ma per la stessa loro natura, e se anche esse siano riviste volgarizzative, si rivolgono ad una compagine di lettori la quale, come è ovvio, non seguirebbe una rivista se non fosse in condizione di comprenderne gli articoli. Le riviste quindi a nostro giudizio possono completare, perfezionare, aggiornare la coltura radiotecnica, non crearla da capo a fondo in chi, pur essendone affatto digiuno, abbia, come tanto frequentemente si avvera, il vivo desiderio di mettersi rapidamente e sicuramente al corrente, per chi voglia essere in grado di capire con precisione che cosa accade nei circuiti di un apparecchio radioricevente e voglia trovarsi in condizione di potere sperimentare e costruire da sè.

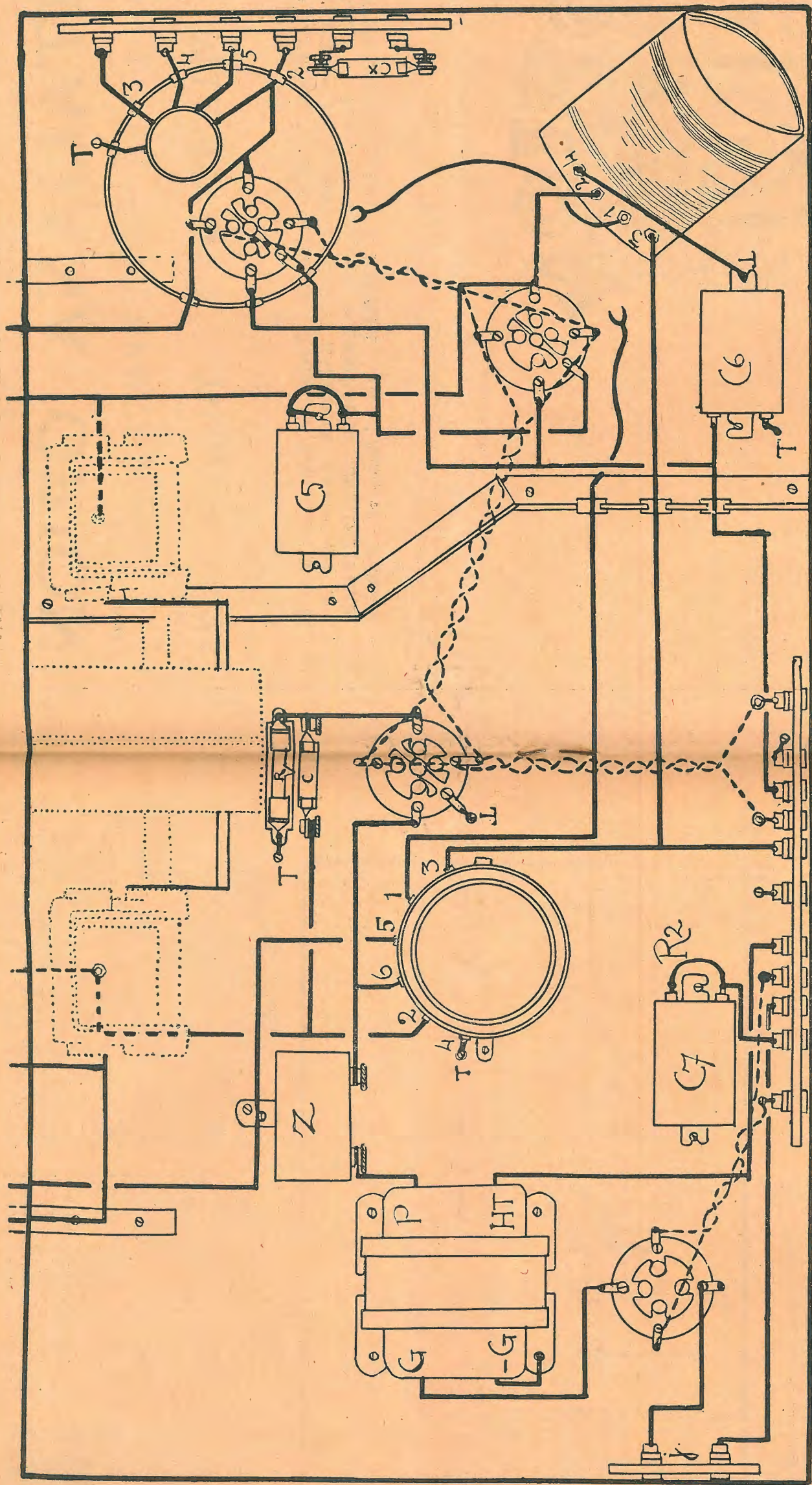
Accanto a questa categoria, preziosa per gli stessi interessi della radiotecnica, esiste quella molto più ampia degli ascoltatori intelligenti, i quali non si limitano a considerare il proprio apparecchio come una specie di misteriosa cassetta che canta, ma amano conoscerne l'intimo funzionamento e vogliono essere posti in grado di intervenire con propri mezzi quando si tratti o di migliorarne il rendimento o di ovviare razionalmente a qualcuno di quei tanti piccoli inconvenienti che in un radioricevitore inevitabilmente si verificano di tanto in tanto.

Si aggiunga poi un'altra categoria di interessati alla radiotecnica, categoria stata creata in questi anni dall'amplissimo sviluppo preso dalla radio e dai progressi compiuti dalla organizzazione industriale nel campo radiotecnico: si tratta di quegli aspiranti professionisti i quali, dotati magari di un vivo ingegno e di una spiccata disposizione non hanno avuto la possibilità di seguire quella trafila di studi tradizionali la quale può costituire l'adeguata preparazione per chi cominci seriamente a interessarsi di radiotecnica. Anche per costoro occorre una guida, la quale con una serietà proporzionata a quella dei loro intendimenti li prenda per così dire per mano e faccia loro rapidamente percorrere i primi e più difficili gradini della iniziazione alla radio.

Abbiamo sott'occhio — e questo sia detto a conclusione di questo lungo proemio — la raccolta delle lezioni di radiotecnica teorica ed applicata del Dott. G. Mecozzi, il cui nome è ben noto alla intera classe dei dilettanti radiotecnici italiani e che da un primo esame ci ha dato la precisa impressione di corrispondere a quasi tutti quei requisiti di cui abbiamo sinora discorso.

Di essa parleremo ancora dopo averla vagliata con maggior ponderazione in uno dei prossimi numeri della nostra rivista, ma sin d'ora possiamo dire che in essa abbiamo riscontrato quelle qualità di chiarezza, di praticità, di precisione, di completezza che dànno sicura garanzia della sua efficacia pratica come iniziazione graduale e compiuta alla conoscenza delle condizioni attuali della radiotecnica.

La stessa forma che l'autore ha prescelta per portare a contatto del pubblico la sua opera (non si tratta di un volume per se stante, ma di un corso di lezioni che vengono distribuite con una certa periodicità agli interessati) è una dimostrazione della praticità che l'autore ha voluto dare a questa sua nuova fatica, che veramente colma una lacuna nella bibliografia tecnica italiana.

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*
Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese

Schema costruttivo dell' "*S. R. 14*" (alla metà del naturale).